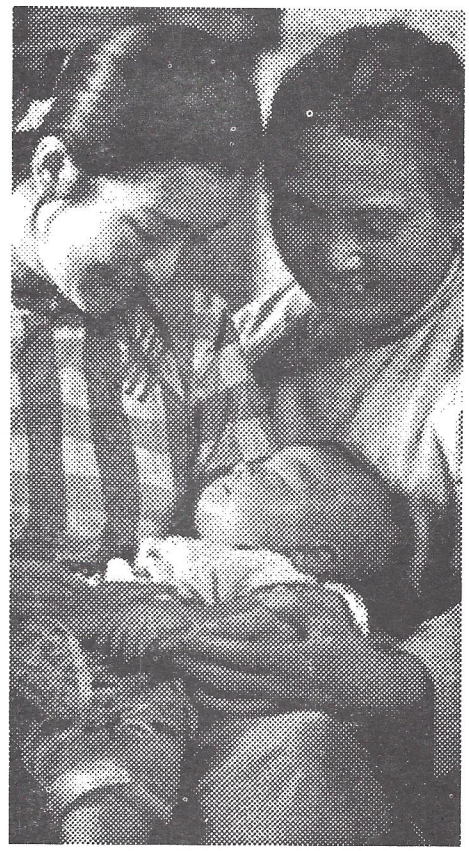
VIVERE

di Zhang Yimou



L'autore: Zhang Yimou nasce a Xi' an il 14 novembre 1950, figlio di un ufficiale del partito nazionalista.

Appartiene a quella generazione che ha subìto i condizionalmenti della Rivoluzione Culturale del '66, costretto ad abbandonare gli studi per essere "rieducato" prima con il lavoro agricolo e poi con quello operaio.

Nel '78 viene ammesso al Dipartimento di fotografia dell' Istituto di Cinema. Negli anni '80 torna a Xi' an per lavorare negli studi cinematografici che hanno visto la formazione dei cineasti della "Quinta Generazione", alla quale appartiene.

Nel 1987 il suo film d' esordio, Sorgo Rosso, lo impone all' attenzione mondiale. Seguono Jo Dou (1990), Lanterne Rosse (1991), La storia di Qiu Ju (1992).

Nelle opere di Zhang Yimou è sempre presente la dialettica individuo-storia, individuo-società, in una critica sociale rivolta contro l' oppressione dell' individuo, che affronta i problemi della Cina dall' interno delle sue contraddizioni.

Personaggi: se individuare i personaggi all' interno di un film può apparire semplice, la cosa si complica in Vivere ! poichè il villaggio diviene uno dei protagonisti fondamentali, visto non semplicemente come luogo, bensì come riflesso di un mutamento sociale.

In esso prendono forma i pensieri e le azioni (sia attive che passive) dei suoi abitanti, ma è il villaggio stesso a vivere in prima persona le trasformazioni strutturali dettate da 50 anni di storia. E resta sempre presente, anche quando le azioni si svolgono al suo esterno, nei pensieri e nei comportamenti dei personaggi, strappati più volte ad una cultura che non riesce a mantenere le proprie radici nel vortice dei continui cambiamenti.

La narrazione si ricollega alle travagliate vicende di una famiglia , in un periodo che va dalla seconda metà degli anni '40 fino ai giorni nostri. Il giovane Fugui ne è l' elemento centrale; travolto dagli avvenimenti, che non riesce a dominare, ne subisce le conseguenze limitandosi a cercare quelle soluzioni elementari che gli permettano di proseguire la sua esistenza adattandosi agli eventi.

Con la risoluta decisione di abbandonare il marito che sperpera il patrimonio familiare nel gioco dei dadi, la moglie Jiazhen appare più determinata, per rivelarsi però, nel corso del film, anch' essa sopraffatta dalle vicissitudini della vita, incapace di scansare le disgrazie del destino, nonostante, emotivamente, rifiuti di accettarle.

Da sottolineare che è la prima volta che Zhang Yimou non privilegia il personaggio femminile (la donna vittima per eccellenza, l' essere più svalutato e represso nella cultura asiatica), bensì accompagna lo sguardo dello spettatore nel percorso intrapreso dal protagonista.

Un ruolo particolare giocano i figli Fengxia e Youging che, "figli della Rivoluzione", ne saranno proprio le vittime.

Lettura tematica: l' evoluzione del film non è affatto semplice.

Si sviluppa dalla vigilia della vittoria rivoluzionaria di Mao Tse-Tung, attraverso le tappe dell' esercito di Ciang Kai-Scek e dell' Armata Rossa, passando nel mezzo del Grande Balzo in Avanti e della Rivoluzione Culturale, fino a giungere alle soglie della Cina attuale, ancora in fermento.

Zhang Yimou adotta la soluzione della rappresentazione popolare legata ai canoni della semplicità narrativa che ci permettono di ricoscere il messaggio e di parteciparvi emotivamente.

Mescola humour e dramma, riso e pianto dando vita ad una sensazione di irrequietudine, convinto che i sentimenti contrastanti non siano così opposti,

Il teatro delle Marionette è il filo conduttore nel passaggio dalla Cina pre-rivoluzionaria a quella Comunista; il punto di riferimento al quale il protagonista si appoggia per poter far fronte alle disgrazie economiche, familiari e sociali e che diviene un vero e proprio elemento di aggregazione, un trait d' union che accomuna uomini provenienti dalle più diverse esperienze.

E' l' unico elemento certo nella vita di Fugui, nonostante non gli appartenga (gli è stato dato in prestito) e dal quale non sa staccarsi anche quando crede di averlo riposto. L' uso delle marionette assume il significato di una trasposizione del reale in chiave teatrale, un modo di vivere e di comprendere gli avvenimenti rappresentandoli, privilegiando una narrazione cinematografica volta alla semplicità.

E difatti il regista ci narra le vicende della storia seguendo il cammino dei protagonisti, riconducendole ad una dimensione domestica nella quale il desiderio di sopravvivenza prevale sugli ideali politici, e che si risolve in un inno alla vita con l' immagine conclusiva di una quotidianità familiare ancora, e nonostante tutto, orientata alla speranza.

Lettura cinematografica: La fotografia di Lu Yue (formatosi all' Accademia di cinema cinese e specializzatosi in Francia) privilegia i cromatismi fondamentali senza soffermarsi su sfumature troppo raffinate, allo scopo di meglio seguire il percorso lineare dei personaggi e di non far emergere in maniera chiara le loro caratteristiche psicologiche.

Quanto alla sceneggiatura la mano di Lu Wei (già sceneggiatore di Addio Mia Concubina di Chen Kaige), rivolta alla pura rappresentazione del "teatro delle ombre", si distingue da quella di Yu Hua (autore del romanzo omonimo), tesa ad un realismo che lo spettatore possa comprendere e far proprio.

E quale soluzione migliore, vista l'intenzione del regista di adottare "il punto di vista di una persona comune " ?

Paola Rossi Sergio Dal Maso